

Tra dazi e debito, il dollaro è una tigre di carta

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Graziosi: “È stato Putin a dire che Hitler aveva fatto bene a invadere la Polonia”

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Lo storico: “Il Cremlino pensa di tornare grande opprimendo i Paesi vicini”

ATLaS, una cultura

identitaria

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Un invito agli operatori e alle operatrici in ambito sociale –
Di Bruno Brughera

Lo sceriffo e l'Europa

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

La paradossale lezione all'UE sulle "libertà tradite" del vice di Trump

IA: amarla, odiarla o trarne profitto?

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Piovono miliardi e miliardi. Trump ne ha promessi 500, Macron 109, von der Leyen 200! Presi da chissà dove, ma tutto è possibile per la dea dai mille volti, l'inafferrabile intelligenza artificiale. E noi, poveri ignoranti, dovremmo

toccarla? In che misura?

Una sfida esistenziale

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

L'Europa capisce di essere sotto attacco e reagisce alla politica aggressiva di Trump

Monaco dal '39 a oggi quante similitudini

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Di Nathalie Tocci, [La Stampa](#)

Quest'anno sono partita per la Conferenza sulla sicurezza di Monaco con una domanda: Monaco 2025 sarebbe diventata una macabra riedizione della Monaco 1938, quando Francia e Regno Unito abbandonarono la Cecoslovacchia nel tentativo di placare la Germania nazista?

La risposta non è ancora chiara ma si è aggiunta una domanda ancora più inquietante. L'analogia storica più calzante non è tanto la Cecoslovacchia del 1938 quanto la Polonia del 1939. Così come la Polonia fu attaccata e occupata sia dall'Unione

sovietica sia dalla Germania nazista, l'Europa oggi si ritrova stretta tra la morsa militare della Russia e l'affondo politico dell'America di Trump?

In entrambi i casi l'obiettivo è condiviso: dividere e indebolire, fino a distruggerlo, il progetto di integrazione europea promuovendo forze politiche euroscettiche e illiberali. È sotto questa lente che va letto il discorso del vicepresidente Usa JD Vance.

L'anno scorso, a Monaco, partecipai a un panel proprio con Vance, allora senatore dell'Ohio, e il suo messaggio agli europei sembrava tratto dal tipico canovaccio della destra americana: gli europei devono spendere di più in difesa e farsi maggiormente carico dell'onere della sicurezza del continente poiché gli Stati Uniti devono concentrarsi sulla Cina.

Quest'anno Vance non ha detto una parola sulla Cina, né sulla Russia o sull'Ucraina, o ancora sul Medio Oriente; niente sulle principali sfide di politica estera che dominano l'agenda della Conferenza di Monaco.

No, Vance ha invece dichiarato che la principale minaccia per l'Europa proviene dall'Europa stessa, ossia la «limitazione della libertà di espressione», un riferimento ai tentativi di isolare la destra estrema e di moderare i contenuti sui social, contro disinformazione e discorsi d'odio.

Se non fossimo a pochi giorni dalle elezioni in Germania, e se non fosse che l'unico incontro politico di Vance è stato non con il cancelliere Olaf Scholz o con il suo probabile successore Friedrich Merz, bensì con la leader dell'ultra destra di AfD Alice Weidel, avremmo potuto interpretare l'intervento di Vance come bizzarro: di tutti i problemi che abbiamo in Europa, la presunta limitazione della libertà di espressione non è certo in cima alla lista.

Ma nei modi e nelle circostanze in cui è stato pronunciato, è

difficile non interpretare il suo affondo come un'ingerenza esplicita nelle elezioni tedesche, così come in quelle prossime in Romania (anch'essa protagonista del discorso di Vance).

In entrambi i casi **l'obiettivo evidente è stato sostenere l'ascesa dell'estrema destra.** Paradossalmente, si tratta di forze politiche che tendenzialmente non sposano affatto l'idea di spendere di più in difesa, e non lo fanno perché sono appoggiati da Mosca.

A chiudere il macabro cerchio, nei corridoi del Bayerischerhof dove si è tenuta la Conferenza, girava voce che ad aver scritto il discorso di Vance sia stato il figlio di Tucker Carlson, ex giornalista di Fox Newsnotoriamente vicino al Cremlino, che non a caso ha intervistato Putin a Mosca la scorsa primavera.

Ecco, quindi, che **diventa evidente come l'Europa del 2025 rischia di trasformarsi nella Polonia del 1939, attaccata su due fronti, in questo caso Russia e Usa.** Gli obiettivi delle due potenze non sono uguali, ma **convergono sull'idea che il mondo sia fatto di imperi e che l'Europa deve essere divisa e indebolita, e che il progetto di integrazione europea, che certamente dà maggior peso ai Paesi europei sullo scacchiere globale, deve essere svuotato.**

Il modo più rapido e conveniente di mettere a segno l'obiettivo è di **sostenere l'ascesa delle destre estreme in Europa.** Dei 27 Stati dell'Ue, sono già 8 quelli in cui partiti nazionalisti sono al potere, e altri tre (Austria, Romania e Repubblica Ceca) potrebbero aggiungersi nel corso di quest'anno. In Francia e in Germania, le prospettive di governi di estrema destra non sono immediate, ma potrebbero realizzarsi tra una o due tornate elettorali.

A prescindere dalle simpatie politiche che ognuno di noi può avere, tanto a destra quanto a sinistra, come italiani, e

quindi come europei, non possiamo non essere profondamente preoccupati da questa prospettiva.

L'agenda politica MEGA (Make Europe Great Again), **attivamente promossa dall'amministrazione Trump-Vance– e in particolare dal consulente speciale di Trump (e “co-presidente”, secondo i critici) Elon Musk** – non ha certo a cuore gli interessi dell'Europa. Così come la Russia di Putin ha fatto leva sui suoi “utili idioti” europei per promuovere la propria agenda imperiale, lo stesso sta facendo adesso Washington. Credere che, al netto di qualche briciola o sconto nel breve periodo, esistano Paesi europei che possano guadagnare dalla vittoria di questa doppia morsa del divide et impera putinista e trumpiano, non è solo idiota, ma suicida.

Nell'immagine: Il vice presidente americano JD Vance sale sull'aereo che lo riporta negli Usa da Monaco

A chi appartiene legalmente la terra di Gaza? Così la storia ha creato un labirinto di leggi

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Nel corso degli ultimi cento anni la Striscia ha cambiato spesso bandiera: e questo ha creato un groviglio di regole. I progetti immobiliari di Trump si scontrano anche con questo rebus

Quelle parole di Vance che fanno di guerra

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Il nemico numero due dell'Europa è questa Amministrazione americana. Sui dazi dobbiamo dimostrare che ha più da perdere che da guadagnare

Un bastone tra le ruote del carro presidenziale

Il debito pubblico americano sta toccando vette senza precedenti. E le politiche dell'attuale presidente degli Stati Uniti non potranno che aggravarlo

Gli interessi del debito americano crescono di 100 milioni di dollari ogni ora, e ai partner commerciali degli Stati Uniti non mancherebbe la possibilità di rispondere alle spaccionate del presidente USA